



Le stime di Progetica sia sugli anni in cui si uscirà, sia sull'importo della pensione in rapporto alla retribuzione

Il caso di chi ha il contributivo pieno, 20 anni di anzianità e più di 15 mila euro: andrà via 2 anni prima degli altri

IL DOSSIER. Le misure del governo

Le pensioni

Padri e figli lasceranno alla stessa età ma con un divario del 25% in assegno Ecco gli effetti della riforma Fornero

Pensioni, le nuove regole

	Età minima di vecchiaia	Accesso anticipato alla pensione
Lavoratori dipendenti privati e pubblici	Da 66 anni nel 2012 a 69 anni e 9 mesi nel 2050	Da 42 anni e 1 mese nel 2012 a 46 anni nel 2050
Lavoratori autonomi	Da 66 anni nel 2012 a 69 anni e 9 mesi nel 2050	Da 41 anni e 1 mese nel 2012 a 45 anni nel 2050
Lavoratrici dipendenti private	Da 62 anni nel 2012 a 69 anni e 9 mesi nel 2050	
Lavoratrici dipendenti pubbliche	Da 66 anni nel 2012 a 69 anni e 9 mesi nel 2050	
Lavoratrici autonome	Da 63 anni e 6 mesi nel 2012 a 69 anni e 9 mesi nel 2050	
Tutti i lavoratori con il contributivo pieno, 20 anni di contributi e una pensione minima pari a 2,8 volte l'assegno sociale	Da 63 anni nel 2012 a 66 anni e 9 mesi nel 2050	

Le condizioni di età per andare in pensione

Si può andare con la pensione piena	Se si hanno i requisiti della vecchiaia (anche se non si hanno quelli dell'accesso anticipato)
Si può andare con la pensione piena	Se si hanno i requisiti dell'accesso anticipato ma non quelli della vecchiaia, purché si abbiano almeno 62 anni di età
Si può andare con la pensione decurtata (2% in meno per ogni anno che manca ai 62 anni)	Se si hanno i requisiti dell'accesso anticipato e un'età inferiore a 62 anni

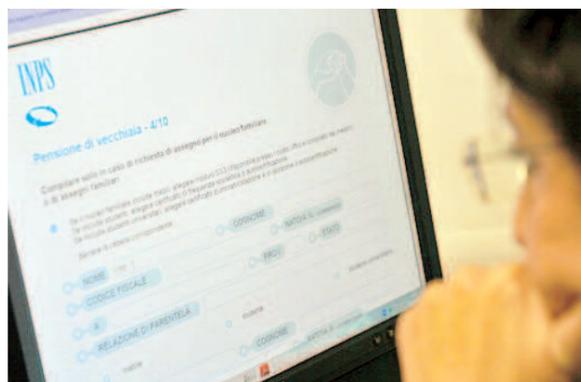


Le cifre

75%

CINQUANTENNE

È il rapporto percentuale tra pensione e retribuzione di un dipendente cinquantenne che ha iniziato a lavorare a 26 anni. Andrà in pensione a 68 anni e 8 mesi



59%

QUARANTENNE

È il rapporto percentuale tra pensione e retribuzione di un dipendente quarantenne che ha iniziato a lavorare a 26 anni. Andrà in pensione a 66 anni e 10 mesi

56%

TRENTENNE

È il rapporto tra pensione e retribuzione di un dipendente trentenne che ha iniziato a lavorare un anno fa. Andrà in pensione con 68 anni e 8 mesi

LUISA GRION

Lavorare tutti per produrre più ricchezza, versare più contributi e aver diritto ad assegni pensionistici più elevati. La regola della nuova previdenza sarà questa: le speranze di vita aumenteranno, quindi donne e uomini - al termine della vita lavorativa - in media potranno godere della pensione per un numero di anni superiore agli attuali.

Ma questo «regalo» avrà un costo: se padri e figli - grazie alle nuove norme - andranno in pensione più o meno alla stessa età, le entrate sulle quali potranno contare saranno decisamente diverse: i figli al confronto dei padri avranno assegni inferiori in media del 25 per cento rispetto ai genitori. Ungap mitigato solo dal contributo garantito dalla previdenza integrativa, obbligatoria per le prossime generazioni.

Con la riforma Fornero, rispetto, alla situazione attuale, nessuno «vince», ma le nuove norme garantiscono un minore squilibrio generazionale. Se non sulle entrate (aspetto legato alle differenze fra sistema di calcolo retributivo e contributivo e all'aumento delle aspettative di vita), almeno sull'età.

PADRI E MADRI AL LAVORO PIÙ A LUNGO
E' la novità più evidente della riforma Fornero. I tempi del lavoro si allungano. I dipendenti del settore privato andranno in pensione a 66 anni già dal prossimo anno, per arrivare nel 2050 al limite anagrafico dei quasi 70 anni. Stesso punto di arrivo per le donne che cominceranno a salire la scala dell'innalzamento anagrafico già dal prossimo anno, quando, per andare in pensione dovranno avere almeno 62 anni (66 se dipendenti pubbliche). Più anni di lavoro anche per gli autonomi.

PER I FIGLI ASSEGNI PIÙ BASSI

La pensione integrativa obbligatoria li aiuterà a moderare il dislivello, ma comunque sia, l'assegno dei giovani sarà inferiore a quel-

La riforma rinvia l'uscita di chi ha 50 anni, soprattutto se lavora da meno di 30 anni: finirà di lavorare a 68 anni e 8 mesi, esattamente come i trentenni

IL TRIBUNALE DI SANTA MARIA CAPUA VETERE
SEZIONE FALLIMENTARE

dott. Gian Piero Scoppa
dott. Enrico Caria
dott. Andrea Ferraiuolo

Presidente rel.
Giudice
Giudice

ha emesso il seguente

DECRETO

sulla istanza di ammissione a procedura di concordato preventivo proposta dalla Eldo Italia S.p.A., elettivamente domiciliata in Caserta, via Tanucci n° 29/A, presso lo studio dell'Avv. Amedeo Bassi che la rappresenta e difende, unitamente all'Avv. Umberto Corvino, giusta procura a margine della relativa istanza

oggetto: concordato preventivo

- vista l'istanza di ammissione alla procedura di concordato preventivo proposta dalla Eldo Italia S.p.A. in data 10 ottobre 2011, come successivamente integrata e modificata con ricorso in data 25 ottobre 2011;
- visto il precedente decreto in data 26 ottobre 2011 ex art. 162, primo comma, l.f. e la successiva nota depositata dal proponente in data 10 novembre 2011 con la quale venivano rimosse le criticità oggetto del pregresso rilievo;
- considerato infatti che nel termine assegnato veniva riformulato il piano concordatario e depositata nuova attestazione di veridicità e fattibilità nonché ulteriore documentazione relativa all'impegno contestualmente assunto dalla società Itaca S.p.A. con l'elenco nominativo dei creditori destinati a rimanere in carico alla cd. gestione corrente;
- considerato che il piano concordatario, con contestuale transazione fiscale, prevede la formazione di classi secondo posizioni giuridiche ed interessi economici omogenei;
- considerato che risultano prodotte le necessarie documentazioni estimative e la relazione aggiornata sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'impresa;
- verificata la regolarità e completezza della documentazione prodotta dalla ricorrente, anche alla luce delle precisazioni rese con nota allegata al verbale di udienza del 23 novembre 2011;
- visto il parere favorevole del pubblico ministero

p.q.m.

- visto l'art. 163, comma 1 e 2, l.f.;
- dichiara aperta la procedura di concordato preventivo;
- delega alla procedura il dott. Gian Piero Scoppa;
- nomina commissario giudiziale il Prof. Mario Campobasso;
- ordina la convocazione dei creditori avanti al giudice delegato per l'udienza del 13 gennaio 2012 ore 10,00, stabilendo che la comunicazione del presente decreto venga effettuata a cura del Commissario Giudiziale entro il termine di giorni 15;
- dispone che entro il termine di 15 giorni la società ricorrente depositi la somma necessaria per l'intera procedura e che qui si determina in Euro 1.000.000,00;
- designa per il deposito il Banco di Napoli;
- manda alla cancelleria perché predisponga i libri contabili depositati dal ricorrente onde favorire le annotazioni prescritte dall'art. 170 l.f. con restituzione di essi al legale rappresentante della società;
- dispone che il presente decreto venga pubblicato nelle forme previste dall'art. 166 l.f. nonché sul giornale La Repubblica e sul Corriere della Sera.

Santa Maria Capua Vetere 23 novembre 2011

Il Presidente

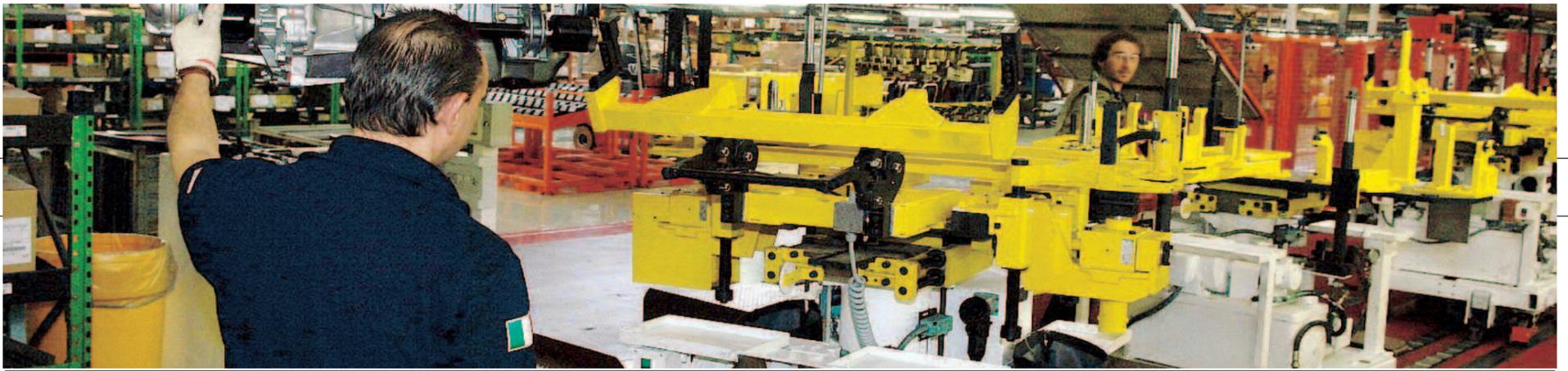
lo dei loro genitori. Due sono le variabili che peseranno sul calcolo: non potranno avvalersi del sistema retributivo (che basandosi sulle buste paga garantisce una pensione più alta) e poggeranno solo del contributivo. E poi ci si aspetta che possano vivere più a lungo e quindi il tasso di sostituzione inciderà più pesantemente sulla loro previdenza: si tratta della cosiddetta «tassa sulla speranza di vita». Nei fatti il cinquantenne di oggi che ha iniziato a versare contributi a ventisei anni andrà in pensione dopo i 68 anni e con una pensione pari al 75 per cento dello stipendio attuale. Il figlio che oggi ha trenta anni, che ha cominciato a lavorare solo lo scorso anno, andrà in pensione alla stessa età del padre, ma con un assegno pari al 56 per cento dello stipendio. Facendo i calcoli su una busta paga di 2000 euro la sua pensione si potrà stimare di 380 euro al mese più bassa rispetto a quella del padre. Guardando alle previsioni è comunque obbligatorio far notare che le stime effettuate tengono conto delle condizioni attuali: negli anni le variabili potrebbero cambiare, a partire dal tasso di crescita del Pil che incide anche sulla rivalutazione dei contributi versati.

IL «SALTO» DEI CINQUANTENNI

I quarant'anni di contributi versati dal pros-

Raddrizzato solo in parte lo squilibrio tra generazioni. I giovani hanno lo strumento della previdenza integrativa

simo anno non basteranno più per andare in pensione a qualsiasi età. Già dal 2012 ce ne vorranno, per gli uomini, almeno 42 (41 anni e un mese per le donne). Ciò vuol dire che per chi oggi ha cinquant'anni la pensione di anzianità è ancora possibile, ma solo se ha cominciato a lavorare presto: non varrà, per esempio, per i laureati che avranno versato contributi solo dopo il titolo. La differenza pesa: il cinquantenne al lavoro da quando aveva 20 anni va in pensione a 64 anni e due mesi, grazie appunto all'anzianità, ma il coetaneo che ha cominciato a lavorare tre anni dopo andrà in pensione a 67 anni e 6 mesi.



A quale età si andrà in pensione con le nuove regole...

Anni e mesi

- Ipotesi**
 quadro normativo come da testo diffuso il 6/12/2011
 data di nascita ed inizio contribuzione: 1° giugno
 scenario demografico: ISTAT storico

Dipendenti-uomini

Età anagrafica attuale	Età di inizio contribuzione	Età di inizio contribuzione				
		20 anni	23 anni	26 anni	29 anni	32 anni
30 anni		67 e 5	68 e 8	68 e 8	68 e 8	68 e 8
40 anni		65 e 11	69 e 3	66 e 10	66 e 10	66 e 10
50 anni		64 e 2	67 e 6	68 e 8	68 e 8	68 e 8

Dipendenti-donne

Età anagrafica attuale	Età di inizio contribuzione	Età di inizio contribuzione				
		20 anni	23 anni	26 anni	29 anni	32 anni
30 anni		66 e 6	68 e 8	68 e 8	68 e 8	68 e 8
40 anni		64 e 8	68 e 3	66 e 10	66 e 10	66 e 10
50 anni		62 e 10	66 e 6	68 e 8	68 e 8	68 e 8

Autonomi-uomini

Età anagrafica attuale	Età di inizio contribuzione	Età di inizio contribuzione				
		20 anni	23 anni	26 anni	29 anni	32 anni
30 anni		67 e 5	68 e 8	68 e 8	68 e 8	68 e 8
40 anni		65 e 11	69 e 3	66 e 10	66 e 10	66 e 10
50 anni		64 e 2	67 e 6	68 e 8	68 e 8	68 e 8

Autonomi-donne

Età anagrafica attuale	Età di inizio contribuzione	Età di inizio contribuzione				
		20 anni	23 anni	26 anni	29 anni	32 anni
30 anni		66 e 6	68 e 8	68 e 8	68 e 8	68 e 8
40 anni		64 e 8	68 e 3	66 e 10	66 e 10	66 e 10
50 anni		62 e 10	66 e 6	68 e 8	68 e 8	68 e 8

Nota: per chi ha il contributivo pieno l'età indicata per il pensionamento vale solo se la pensione è superiore a 2,8 volte l'assegno sociale (quindi superiore oggi a 15 mila 189 euro). Al di sotto di questa soglia l'età di uscita sarà più alta

Fonte: Progetica

... e quanto si prenderà di pensione

In % sulla retribuzione/tasso di sostituzione

- Ipotesi**
 crescita PIL reale annuo 0,4%
 crescita retribuzione reale annua 1%
 retribuzione lavorativa lorda annua prima del pensionamento: 36.000 euro

Dipendenti-uomini

Età anagrafica attuale	Età di inizio contribuzione	Età di inizio contribuzione				
		20 anni	23 anni	26 anni	29 anni	32 anni
30 anni		63%	64%	60%	56%	56%
40 anni		68%	71%	59%	55%	51%
50 anni		73%	76%	75%	68%	62%

Dipendenti-donne

Età anagrafica attuale	Età di inizio contribuzione	Età di inizio contribuzione				
		20 anni	23 anni	26 anni	29 anni	32 anni
30 anni		61%	64%	60%	56%	56%
40 anni		65%	68%	59%	55%	51%
50 anni		71%	73%	75%	68%	62%

Autonomi-uomini

Età anagrafica attuale	Età di inizio contribuzione	Età di inizio contribuzione				
		20 anni	23 anni	26 anni	29 anni	32 anni
30 anni		38%	39%	36%	34%	34%
40 anni		45%	44%	36%	33%	31%
50 anni		56%	55%	52%	46%	40%

Autonomi-donne

Età anagrafica attuale	Età di inizio contribuzione	Età di inizio contribuzione				
		20 anni	23 anni	26 anni	29 anni	32 anni
30 anni		37%	40%	39%	37%	37%
40 anni		43%	42%	41%	39%	36%
50 anni		54%	53%	52%	46%	40%

Fonte: Progetica

IL PARADOSSO DEI QUARANTENNI E LA "REGOLA DEL 63"

La riforma Fornero prevede che sia possibile andare in pensione anche a «soli» 63 anni, purché siano stati versati almeno venti anni di contributi e che la pensione maturata sia non inferiore a 2,8 volte l'assegno sociale. Tale norma vale solo per chi poggi totalmente sul sistema contributivo, quindi non è applicabile a chi alla fine del 1995 avesse già qualche anno di lavoro alle spalle calcolato con il metodo retributivo (riforma Dini). Ciò può far scattare il paradosso del quarantenne (visibile dalle tabelle): il nato nel 1971 che ha cominciato a lavorare a 23 anni andrà in pensione più tardi del coetaneo che ha cominciato a lavorare a 26 (69 anni e 3 mesi contro i 66 e 10). Questo perché la sua è una pensione prorata (retribuita per gli anni di lavoro effettuati prima del 1996, contribuita per quelli dopo) e non potrà quindi avvalersi della "regola del 63", utilizzabile dal suo coetaneo che - avendo cominciato a lavorare più tardi, potrà invece farci conto. Ciò che perderà in età lo recupererà però in euro: il suo assegno, grazie anche quel «pezzetto» di retributivo sarà pari al

71 per cento dello stipendio contro il 59 del collega.

LA SOGLIA DEI 15.190 EURO E L'ETÀ PENSIONABILE

È sempre legata alla "regola del 63", prevista appunto solo per chi versando venti anni di contributi - e essendo stato assunto dopo il 1996 - potrà andare in pensione a 63 anni, ma a condizione che l'as-

Tra gli autonomi, sarà maggiormente penalizzato chi ha un'età di 40 anni e ha iniziato a lavorare a 32: avrà il 31% del proprio reddito

segno maturato sia non inferiore a 2,8 volte quello sociale. Non inferiore appunto ai 15.190 euro annui (alle condizioni attuali): chi non supererà detta soglia dovrà quindi lavorare più a lungo prima di aver diritto all'assegno.

I punti

ANNI DI LAVORO

I limiti dell'anzianità partiranno ora da 42 anni e 1 mese per gli uomini e da 41 anni e 1 mese per le donne

ANNI DI ETÀ

L'età di vecchiaia partirà da 66 anni per i dipendenti e da 62 per le dipendenti private. Per tutti nel 2050 si andrà in pensione a quasi 70 anni

CONTRIBUTIVO

Dal 2012 chi rientrava nel sistema di calcolo retributivo, passerà a un sistema misto: retributivo fino al 2011 e contributivo dal 2012

AUTONOMI, PENSIONI MINIME

Va detto che commercianti e artigiani, nonostante l'innalzamento delle aliquote introdotte dalla riforma Fornero, continueranno a versare meno contributi rispetto ai lavoratori dipendenti (ora il gap è del 20-22 per cento contro il 33). Ciò li penalizzerà riguardo l'entità dell'assegno, che rispetto al reddito, sarà più basso rispetto a quello delle altre categorie. Un autonomo che oggi ha 40 anni e che ha iniziato a lavorare a 29, andrà in pensione a 66 anni e 10 mesi solo con il 33 per cento del reddito mensile ora dichiarato.

Anche tra i dipendenti, chi prenderà di meno sarà il quarantenne che ha iniziato a lavorare 8 anni fa: avrà la metà del proprio stipendio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRADO GUZZANTI

RITORNA RECITAL, L'ULTIMO SPETTACOLO TEATRALE IN UN UNICO DVD.

Chi non ricorda il leggendario santone Quèlo, o la presentatrice Vulvia, o il ministro con la erre moscia in pantaloni corti? I personaggi indimenticabili di Corrado Guzzanti rivivono con lui nel suo ultimo spettacolo a teatro, insieme con la sorella Caterina e Marco Marzocca. Un dvd da non perdere. Una satira geniale e travolgente che ha appassionato tutta Italia.

IN EDICOLA CON la Repubblica + l'Espresso

